

CRONACHE ARAMONESI

ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

WWW.ARAMONI.IT

Una civiltà proliferante e sovraccitata turba per sempre il silenzio dei mari
Claude Lèvi-Strauss

--- EDITORIALE ---

TURISMO: VIVERE O SOPRAVVIVERE ?

La Salerno-Reggio Calabria è eternamente interrotta per lavori in corso. Sembra, a volte, una mulattiera. Il collegamento tra la Sa-Rc e la strada provinciale 522 che conduce a Zambrone e Tropea, ad agosto si trasforma in una vera e propria via crucis. Motivi sufficienti a spiegare perché i vacanzieri scartano la Costa degli Dei dalle loro preferenze. Ma vi è di più.

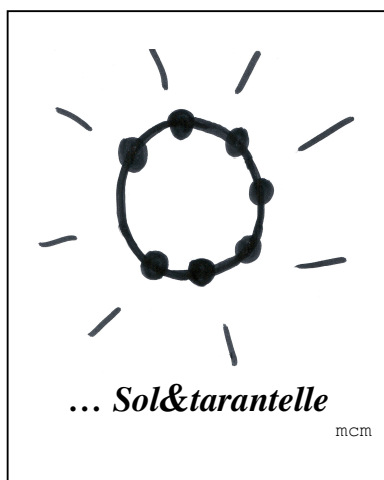
I porti turistici sono pochi e utilizzati in maniera approssimativa. In alcuni luoghi i depuratori hanno quale unica funzione quella di contribuire allo inquinamento marino ! La magica formula mare-sole non regge più la concorrenza con altri paesi. Spagna, Croazia, Grecia, Francia, Slovenia sono diventate le mete preferite dai turisti europei. E ciò anche per altre ragioni.

continua a pagina 3

Kermesse aramonesa: musica, arte e cultura, ovvero

TAMBURELLO POWER

A Zambrone il 19 agosto un grande omaggio alla Calabria



Il lungo addio dell'Aquapark

**"Zambrone Mariott":
scommessa vincente ?**

COMMENTO AL SONDAGGIO

Paolo Caia

L'INTERVISTA

AL PROFESSORE GIUSEPPE TREBISACCE

Salvatore L'Andolina

VIAGGIO NELLA STORIA DI ZAMBRONE

GIUSEPPE CONO GRILLO

RITRATTO DI UN COMUNISTA, PRIMO SINDACO DI ZAMBRONE

Salvatore L'Andolina

**AGRICOLTURA &
DINTORNI**

La vinificazione

Concetta Zuccala'

**AMMINISTRAZIONE
LOCALE**

**Via libera del Consiglio al
bilancio comunale**

CULTURA

**Le strade di Daffinacello:
Piazza San Nicola**

Salvatore Grillo

ENRICO CALAMAI, UN "GIUSTO" TRA GLI ORRORI DEL NOVECENTO

Marina Salamo'

TAMBURELLO POWER !

A Zambrone il 19 agosto la quarta edizione del Tamburello festival- Kermesse aramonesa

L'esperienza del Tamburello festival continua. Un mezzo miracolo. Nonostante l'indifferenza delle Istituzioni pubbliche, la manifestazione cresce ed è sempre di più radicata sul territorio. Il merito va certamente ai soci del Centro studi umanistici e scientifici Aramoni. Sono loro il vero motore dell'evento. La passione e l'impegno sono straordinari. Un gesto d'amore verso la propria terra che merita encomio e apprezzamento. Promuovono, presso amici e conoscenti, la sottoscrizione volontaria. Vanno alla ricerca di piccoli (ma vitali) contributi presso operatori turistici e imprenditori. Garantiscono, di anno, in anno, un lavoro faticoso e costante. Specie nel giorno della festa. Un coinvolgimento più ampio della cittadinanza, delle ditte, degli enti pubblici consentirebbe alla manifestazione di ampliare la sua proposta. Non più soltanto una serata, ma due o tre. L'evento, poi, potrebbe essere arricchito ulteriormente. Ma ciò presupporrebbe, appunto, un impiego di risorse superiori a quelle attuali.

La serata sarà caratterizzata, ancora una volta, da profonda "calabresità". Per meglio definire e inquadrare contorni e contenuti dell'iniziativa, quest'anno essa conterà di un sottotitolo. Non più e non solo "Tamburello festival", ma anche, "Kermesse aramonesa". Di seguito, viene anticipato un



Immagine del Tamburello festival 2006

passaggio relativo all'introduzione della manifestazione. La "kermesse" ha scritto Leonardo Sciascia- nei Paesi Bassi e nel settentrione della Francia è la festa della parrocchia". La parrocchia è quella aramonesa, luogo d'origine di Zambrone e dintorni. La festa che si celebra (e il Tamburello festival rimane il momento più significativo) è quella della memoria.

Il tema proposto per il 19 agosto 2007 è "SolEtarantelle". Il sole è il simbolo della luminosità di questa terra. La tarantella della sua voglia di essere e sentirsi viva ... Le danze, ancora una volta, saranno aperte da Mata e Grifone. La "Galleria d'arti e mille sapori !", più ricca di quella degli anni precedenti. Artigiani, artisti e piccoli produttori provenienti da ogni angolo della Calabria, mostreranno il volto migliore della regione. Quello onesto e operoso. L'esposizione degli strumenti musicali della tradizione calabrese sarà curata dall'associazione "Ernesto De Martino". Una delle più antiche e apprezzate che operano su scala regionale. La serata sarà condita dalle gustose pietanze culinarie nostrane. I dolci della tradizione costituiranno, come sempre, un'attrattiva irresistibile della sagra

Aramonesa. La serata sarà conclusa dal ballo della *cameiuzza*. Il tema centrale della manifestazione è rappresentato dalla musica etnica calabrese. Affascinante, sensuale, travolgente. La novità assoluta è data dalla simultanea presenza di due gruppi musicali. Essi allestiranno un concerto che durerà oltre tre ore e che si preannuncia una vera e propria prova di forza anche per i più temprati *tarantati*. Un evento unico nel panorama delle programmazioni turistiche regionali.

Il titolo di apertura prescelto da questo periodico è lo stesso di quello dell'anno scorso. E lo sarà, molto probabilmente, anche per gli anni successivi. Non si tratta di un errore. E' invece un altro messaggio, rivolto agli zambronesi e non solo. Il suo contenuto è semplice. Il recupero della tradizione è un'operazione che non è fine a se stessa. Piuttosto, essa per essere feconda di positivi risultati deve proiettarsi verso il futuro. Il "Tamburello" diventa allora lo strumento per riappropriarsi in maniera consapevole della memoria. "Power" è il vocabolo che esprime, in una lingua universale (l'inglese) la volontà di essere soggetti attivi nel cosiddetto "Villaggio Globale".

Il futuro, a Zambrone come nel resto del Sud, dipenderà dalla tensione e, ancora di più, proprio dalla capacità di sintesi tra passato e futuro.



segue da pagina 1

Ad esempio, i prezzi, decisamente più bassi di quelli proposti in loco; i numerosi voli low-cost.

I tentativi di prolungare le vacanze sfruttando le risorse locali fino ad oggi sono falliti.

Il rapporto mare-clima-arte-parchi-enogastronomia non ha prodotto alcun utile risultato.

Gli impedimenti economici e culturali si sono rivelati invalicabili. Nella Costa degli Dei, ad esempio, per l'anno in corso non c'è stato un solo villaggio aperto tutti i giorni.

Le istituzioni pubbliche sono ugualmente complici della disfatta. I pochi eventi (non sempre caratterizzati dall'originalità e dalla qualità) sono proposti nelle due settimane centrali di agosto.

Il rimanente periodo è un mortorio. Il risultato è molto semplice. Nel Centro-nord i dipendenti del settore turistico nel 2006 sono stati 700 mila. Al Sud 620 mila.

Recentemente un rapporto della Svimez sull'industria turistica nel Mezzogiorno ha dato risultati sconfortanti. La Calabria e, in genere, il Sud Italia sono al centro del Mediterraneo, la più importante destinazione turistica del Mondo.

Resta scarsa, tuttavia, la capacità ricettiva, specie degli stranieri. I dati sono impietosi. Dei 240 milioni di turisti internazionali che hanno visitato il Mediterraneo nel 2003 solo il 2,6% si è recato nel Mezzogiorno.

Secondo l'Istat, la presenza turistica straniera nelle aree del Sud è appena arrivata al 13,4% (concentrata, peraltro, in poche aree).

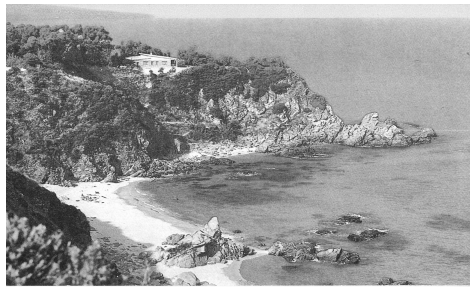
Contro il 44% del Nord-est, il 27,6% del Centro e il 15% del Nord-ovest. I riflessi economici negativi

sono stati inevitabili. L'Ufficio Italiano Cambi ha valutato in euro 28.453 milioni la somma spesa nel 2005 dagli stranieri in Italia. Di essa solo 3.804 milioni sono rimasti al Sud.

I dati più recenti sono ancor più preoccupanti. Anche il turismo interno scricchiola paurosamente. Secondo il Rapporto Svimez soltanto il 18% dei residenti nelle altre regioni italiane sceglie il Mezzogiorno quale meta delle sue vacanze. In tal modo la componente principale rimane il cosiddetto "turismo di prossimità".

Insomma, sono gli stessi meridionali a farne il luogo in cui trascorrere le vacanze. Per risolvere la crisi del sistema urgono risposte diversificate a breve, medio e lungo termine. Il potenziamento delle strade interne, ferrovie ed autostrade è quanto mai necessario. Ma per attrarre turisti stranieri al Sud occorre puntare sulla velocità di accesso ai siti turistici.

Innanzitutto, portare più voli low-cost. In secondo luogo sarebbe auspicabile un'azione congiunta delle regioni meridionali capace di creare e promuovere un marchio "Sud Italia".



La Marinella di Zambrone

sono stati inevitabili. L'Ufficio Italiano Cambi ha valutato in euro 28.453 milioni la somma spesa nel 2005 dagli stranieri in Italia. Di essa solo 3.804 milioni sono rimasti al Sud.

I dati più recenti sono ancor più preoccupanti. Anche il turismo interno scricchiola paurosamente. Secondo il Rapporto Svimez soltanto il 18% dei residenti nelle altre regioni italiane sceglie il Mezzogiorno quale meta delle sue vacanze. In tal modo la componente principale rimane il cosiddetto "turismo di prossimità".

Insomma, sono gli stessi meridionali a farne il luogo in cui trascorrere le vacanze. Per risolvere la crisi del sistema urgono risposte diversificate a breve, medio e lungo termine. Il potenziamento delle strade interne, ferrovie ed autostrade è quanto mai necessario. Ma per attrarre turisti stranieri al Sud occorre puntare sulla velocità di accesso ai siti turistici.

Innanzitutto, portare più voli low-cost. In secondo luogo sarebbe auspicabile un'azione congiunta delle regioni meridionali capace di creare e promuovere un marchio "Sud Italia".

In pratica servirebbe un'azione strategica organica e complessiva, che sia in grado di dare nuovo slancio a un'area dalla forte vocazione turistica non ancora utilizzata appieno. Le potenzialità sono enormi. Anche per questo l'università della Calabria da sei anni ha aperto un corso di laurea in scienze turistiche.

Nella quale dovrebbero essere formati i dirigenti del futuro. E Zambrone come si prepara ad affrontare le sfide imposte dal settore ? Per la verità sembra distante anni luce dal promuovere un'attenta riflessione.

Sonnecchia. Elude qualsiasi sfida. Evita di porsi qualunque domanda. La Guida Blu realizzata da Legambiente ha assegnato a Zambrone appena due vele (su un massimo di cinque). Un campanello d'allarme gravissimo...

Ma persiste una fideistica fiducia che tutto si risolverà. Il clima è quasi surreale. C'è un tesoro che si chiama "Marina" ma nessuno sembra disposto a coglierne i frutti. O meglio a chiedersi come si fa ad investire un capitale inestimabile, qual è appunto, la presenza turistica di migliaia di villeggianti.

Il turismo del terzo millennio richiede scelte chiare e coraggiose. Alla politica spetta il compito di indicare la via dello sviluppo. All'amministrazione quella di percorrerla concretamente. Sugli imprenditori ricade la maggiore responsabilità fattuale. Ai cittadini l'onere di offrire proposte, suggerimenti e, in definitiva, controllarne gli sviluppi secondo gli istituti della democrazia.

L'ecologa Aloj Totaro ha scritto: "L'impatto ambientale del turismo costiero mediterraneo ha significato svilimento della potenzialità costiera, costruzioni architettoniche smodate, insensate e spesso abusive, eccedenza dei rifiuti su coste boschi, laghi e fiumi con deteriori fenomeni di macro-inquinamento ed anche, conseguenze sul piano dei rapporti umani, con la perdita dell'identità storica e culturale, soprattutto delle piccole comunità e dei piccoli centri carichi di storia e di patrimonio di civiltà".

Corrado L'Andolina

IL LUNGO ADDIO DELL'AQUAPARK

**Chiude il più noto parco
acquatico calabrese. Era nato
diciotto anni fa**

E' un' estate torrida quella del 1989. Ma nel profondo Sud è normale. Non è per questo, quindi, che verrà ricordata. La ragione sarà un'altra. Il 13 agosto di quell'anno apre l' Aquapark.

Una coraggiosa Amministrazione comunale solo pochi anni prima ha demolito, nel capoluogo, le baracche del terremoto datato 1905. Emblema di una realtà eternamente in ritardo con la storia. E ciò nonostante le veementi resistenze politiche, culturali e materiali. Anche per questa ragione la sfida è incerta e dai risvolti inimmaginabili. Sul litorale zambronese sono presenti numerosi villaggi e campeggi. Quasi tutti a conduzione familiare. Un'offerta turistica in ritardo rispetto alle nuove esigenze della clientela. La struttura venne realizzata in località Marina. Su un'area di sessanta mila metri quadrati. Inclusa quella riservata ai parcheggi. Limitrofa a una delle spiagge più belle del mondo. Nel tempo sono anche aumentate le attrattive. Acquascivoli, kamikaze, sliding hills, piscine con le onde, idromassaggi, fiume lento, laguna Hawaii, piscine baby, Flow rider e surf. Il complesso si è trasformato in uno dei parchi acquatici più famosi d'Italia. Tant'è che è gli sono stati assegnati prestigiosi riconoscimenti. I "parksmania awards" sono una specie di oscar italici consegnati agli operatori del settore. L'Aquapark è risultata vincitrice nel 2000 per la "migliore organizzazione", nel 2001 per la "migliore organizzazione e il miglior spettacolo musicale", nel 2002, nuovamente, è stato premiato dagli esperti come il migliore della categoria.

L'accostamento Aquapark-Zambrone è stato per anni inevitabile.



Aquapark, panoramica del parco

Il tutto con enormi vantaggi per l'indotto e per l'intero litorale. Simbolo concreto di un turismo capace di proporre soluzioni e idee adeguate alla domanda corrente. I lavoratori stagionali dell'Aquapark sono stati, nel 2006, cento trenta. Un dato certamente non trascurabile. Specie nella realtà vibonese, notoriamente assetata di domanda lavorativa.

La conseguenza di tanta notorietà, per Zambrone, è stata anche l'accelerazione del processo di valorizzazione ambientale. Ma su questo specifico punto, occorre precisare che le potenzialità del fenomeno "Aquapark" non sono state adeguatamente sfruttate. Alla fin fine, la prestigiosa struttura non è riuscita a fare da traino allo sviluppo dell'intero territorio. Le ragioni sono molteplici. La storica mancanza di una classe imprenditoriale matura, le carenze strutturali, la cronica insufficienza dei servizi, la scarsa attenzione delle Istituzioni, sono tra i fattori più importanti. Al riguardo i dati sono eloquenti. Nel 2001 l'Aquapark ha avuto centoquarantotto mila visitatori. Nel 2006 essi sono stati circa novanta mila. Un tesoro che andava capitalizzato e investito.

E che invece è stato dilapidato dall'inerzia e dalla mancanza di idee e di specifici programmi.

Il parco dopo diciassette anni è invecchiato. Sono sorte in tutto il Sud Italia strutture simili. Nella società della globalizzazione la domanda turistica, sembra orientarsi verso altre frontiere. Motivi che hanno indotto la proprietà a chiudere i battenti. La passata estate è stata l'ultima stagione dell'Aquapark. Un'epoca durata diciassette anni che difficilmente potrà essere cancellata. La simpatica mascotte dell'Aquapark, Sprizzy, accompagnerà i ricordi dei tanti bambini che l'hanno conosciuta. Ma anche di quanti hanno creduto nella possibilità di costruire una realtà migliore. Di cui Sprizzy è stata la prima immagine quasi a voler ricordare che c'era ancora spazio per i sogni ...



“ZAMBRONE MARIOTT” SCOMMESSA VINCENTE ?

Un imponente complesso turistico al posto dell'Aquapark

Col tramonto delle ideologie, la parola “*rivoluzione*” è scomparsa dal lessico comune. Ma per cambiare le sorti di una realtà che ha mancato tutti gli appuntamenti con la storia, occorre proprio una rivoluzione. Il resort che sorgerà su uno dei lidi più belli del mondo, potrebbe avviare questo processo. O comunque, offrire il suo contributo. “Zambrone Mariott” comunque sia segnerà un momento di rottura. Con un passato e un presente, in cui c'è troppo spazio per il *dejà vu*.

Il Consiglio comunale di Zambrone con delibera del 26 settembre 2006 numero 34 in deroga al vigente Prg, ha accolto la richiesta della società “Onda Verde Mare S.r.l.” (la stessa che ha gestito per diciassette anni l'Aquapark) per la creazione di una nuova struttura ricettiva.

E' stata così avviata la procedura per la costruzione di un albergo a cinque stelle. “Zambrone Mariott” verrà ubicato nel sito occupato per diciassette anni dall'Aquapark. Parte delle piscine già esistenti rimarrà al servizio del nascente resort. Altre ne verranno realizzate. L'albergo è stato progettato da uno studio internazionale: l'American Watg; di proprietà americana e con sede operativa a Londra. Esso è considerato il più importante, su scala mondiale, del settore. Un ottimo biglietto di presentazione. Ma non solo. E' anche una premessa determinante per comprendere lo spirito e la filosofia di una scelta, appunto, “rivoluzionaria”. La catena di alberghi “Mariott” anch'essa di proprietà americana, è la più



Panoramica dell'Aquapark, al suo posto sorgerà il resort “Zambrone Mariott”

estesa del mondo. L'hotel avrà una capienza di settecento cinquanta posti. Dimensioni che per la qualità dei servizi lo proietta ai primi posti su scala europea. Naturalmente, rimarrà aperto tutto l'anno. Il solo centro benessere conterà di ben mille ottocento metri quadrati. Le camere saranno duecento cinquanta. Nessuna, inferiore ai quaranta metri. Le unità abitative non andranno oltre il primo piano. Tre, le sale ristorante. Oltre quella di due mila metri riservata alle cerimonie e allo svolgimento di meeting e congressi. Verrà anche realizzata una cappella di ottanta posti. Nello spazio antistante la spiaggia sarà ampliato lo spazio occupato dalla sabbia bianca del litorale. Premessa necessaria per la creazione di un sito suggestivo denominato “giardino sull'acqua”. I parcheggi, tutti interrati. I dipendenti al servizio della struttura saranno all'incirca duecento cinquanta. Di cui ottanta a tempo indeterminato. L'iter burocratico non si è ancora esaurito. Salvo imprevisti i lavori di costruzione saranno avviati alla fine dello

anno corrente. La loro conclusione è prevista per il 2009.

Il resort è stato ideato in modo tale da riprodurre le fattezze dell'antico borgo calabrese. Esso potrebbe divenire l'immagine di una Calabria che per risorgere ha urgente bisogno di collegarsi ai processi della globalizzazione. Senza dimenticare le sue radici. Ovvero di una equilibrata tensione tra tradizione e futuro. Pena, la sua emarginazione per altri cento cinquanta anni. A questo punto urge un confronto per individuare idee e soluzioni finalizzate a capitalizzare i prevedibili flussi umani ed economici che investiranno il territorio nei prossimi anni. Attualmente tutto tace. Scelta consapevole o scarso interesse per le sorti future ? Cittadini, politici, amministratori, imprenditori, la mediocrità, questa volta, è un lusso insostenibile. Il suo costo sarebbe enorme. Specie, per una positiva, duratura e lungimirante prospettiva d'avvenire.



La ricerca di dati e, soprattutto, della fotografia del primo sindaco di Zambrone dell'era repubblicana, è stata quanto mai difficoltosa, lunga e complessa. Il rinvenimento di essa è merito di Franco Colace, da Priscopio. E' stato proprio lui a indirizzare la Redazione presso Micuccio Bova (suo suocero) nipote di Serafina Bova, moglie di Giuseppe Cono Grillo. Micuccio Bova si è comportato con generosità e disponibilità, da vecchio signore d'altri tempi.

Un sentito ringraziamento va inoltre rivolto a Noemi Pini e Liliana Colace che dall'Argentina hanno collaborato alla ricerca in argomento.

Un altro frammento di storia locale ha corso il rischio di essere definitivamente cancellato. Il suo salvataggio è un risultato dall'alta valenza culturale che l'associazione Aramoni (editrice di Cronache Aramonesi) rivendica con orgoglio e immensa gioia ...

GIUSEPPE CONO GRILLO

RITRATTO DI UN COMUNISTA, PRIMO SINDACO DI ZAMBRONE

Il 2 giugno 1946 si votò per scegliere tra Monarchia e Repubblica. La Calabria era monarchica e i risultati del referendum non delusero il buon Re di Maggio, che di lì a poco si sarebbe imbarcato per il dorato esilio di Cascais. Anche Zambrone votò a grande maggioranza per il Re ma, tutto sommato, la Repubblica ebbe più voti del previsto, compresi quelli di mio padre (convinto e determinato) e di mia madre (piuttosto perplessa, perché il Re le faceva un po' pena e considerava Umberto II non responsabile della condotta del padre).

Quel giorno si votò anche per eleggere, per la prima volta, dopo il ventennio fascista, le Amministrazioni locali. La legge elettorale di allora affidava al popolo il solo compito di eleggere il Consiglio Comunale. Sindaco e Giunta venivano poi eletti al suo interno dalla lista vincente.



Serafina Bova e Giuseppe Cono Grillo

Ho, ovviamente per la tenera età, un ricordo vago di quello storico momento e molti eventi furono poi ravvivati nella mia mente dai racconti di mio padre, dello zio Mario, di Peppino de Carlo e degli amici con cui ho dialogato per tutta la vita.

Furono presentate ben cinque liste, alcune delle quali facevano capo ai risorti partiti, altre erano state organizzate dalle vecchie baronie tropeane, egemoni a Zambrone durante il fascismo, ma ora in lotta tra di loro. Gli alleati infatti, per non far torto a nessuno, si erano limitati a nominare sindaco il podestà in carica in quel momento, don Francesco Vizzone, scontentando però don Vincenzo Parisi che aspirava all'incarico. Le altre liste erano espressioni della volontà di partecipazione della gente, che, finalmente poteva dare sfogo alla sua fame di libertà. La campagna elettorale fu aspra e la contrapposizione, tra le forze in campo, netta. Tra le liste in competizione quella della Democrazia Cristiana e del Blocco di destra (non c'era ancora il Movimento Sociale Italiano) apparivano favorite e invece,

sorprendentemente, vinse la lista d'ispirazione comunista. L'evento è ricordato da Paolo Cinanni, storico e saggista, allora dirigente della Federazione del Pci di Cosenza, nel suo "Le lotte per la terra in Calabria - 1946-1950", Feltrinelli, Milano, 1974.

Il Consiglio Comunale qualche giorno dopo elesse Giuseppe Cono Grillo, primo sindaco di Zambrone dell'era democratica e del suffragio universale.

L'uomo, già anziano al momento dell'elezione, non aveva preparazione amministrativa né competenza negli affari comunali, ma sapeva leggere e scrivere (cosa quasi incredibile per una persona che era nata nel 1881) e vaghe erano le sue idee sul comunismo. A me, che lo ricordo perfettamente per averlo conosciuto dopo il suo breve e sfortunato mandato e prima che emigrasse, ormai vecchissimo, in Argentina, il personaggio era simpatico. Mi appariva carismatico per quel suo camminare lento, da contadino che non si sorprende di nulla, con un ghigno amaro sul volto, assai diffuso tra i vecchi comunisti, e la moglie Serafina, piccola e riccia che lo seguiva sempre di qualche passo senza parlare e che ogni tanto, lei svelta e sicura nei gesti e nei movimenti, si spazientiva e lo sollecitava. Ho persino un vago ricordo della loro abitazione, un piccolo basso in via Roma (ora via Carlo Grillo) dove ero entrato per non so più quale motivo. Il posto lì per lì mi intimorì, mi appariva tenebroso e pericoloso o, cosa più probabile, anch'io ero influenzato dalle terribili storie che si raccontavano a

Zambrone tra il 1946 e il 1950 sui comunisti, divoratori di bambini, bestemmiatori e nemici del papa e della chiesa. Si diceva che Stalin si nutrisse di carne umana e che non era contento se passava un giorno senza che ne ammazzasse un centinaio. Lui, il vecchio Sindaco, capitato sullo scranno per caso, non faceva nulla per smentire; si limitava a sorridere sardonicamente e con una curiosa espressione sul volto come chi è costretto a parlare con degli ignoranti per cui è inutile perdere tempo a spiegare le cose. A volte se ne usciva con una curiosa profezia secondo la quale un giorno il mondo sarebbe stato comandato da Mosca o da Costantinopoli. Ascoltavo e la profezia mi sembrava strana e incredibile. Capivo che potesse adattarsi -siamo agli inizi della guerra fredda- per Mosca, perché di Mosca e della volontà di potenza di Stalin sentivo parlare continuamente ma non riuscivo a capire che c'entrasse Costantinopoli. E forse nemmeno lui, sebbene ne fosse convinto e lo dicesse con atteggiamento ieratico tipico dei vecchi comunisti. Quella certezza -ricordo- mi infastidiva e non capivo come si potesse parlar bene della Russia e di Stalin se era così malvagio. Non riuscivo a capire neppure perché quella rozza scritta con vernice rossa sul muro della casa della guardia municipale, Carlo Carozzo, all'angolo tra via della Vittoria e via Municipio (ora via Corrado Alvaro) che inneggiava a Stalin stesse sempre lì e nessuno la cancellasse. Tanto più che altre scritte, sullo stesso muro, che esaltavano altri partiti o personaggi erano state cancellate sebbene si leggessero ancora abbastanza chiaramente: Viva il Duce, Viva il re. E' più probabile che qualcuno avesse provato a cancellare quel Viva Stalin rosso fuoco ma la scritta doveva essere stata tracciata con vernice indelebile e resisteva a tutti gli attacchi. Ancora qualche anno fa, prima che quella casetta

anno fa, prima che quella casetta venisse ristrutturata e re-intonacata all'esterno, la scritta, dopo 50 anni, stava lì perfettamente leggibile. Giuseppe Cono Grillo rimase in carica, più o meno, un anno. La sua libera amministrazione crollò per gli attacchi e le congiure dei potenti. Mi è stato raccontato che un giorno uno dei vecchi notabili entrò nella baracca adibita a municipio, pare fosse accompagnato dal maresciallo dei carabinieri, e rivolto al vecchio gli urlò che era stato sfiduciato e da quel momento non era più sindaco, pertanto, si alzasse e sparisse perché il Prefetto aveva nominato il Commissario. Chi era il commissario? Ovvio, lo stesso notabile che portava la notizia! Può darsi che ci sia dell'esagerazione della quale, tuttavia, non sono responsabile. Mi limito a scrivere sul filo della memoria ma anche, soprattutto, delle testimonianze dirette riferitemi anni dopo. L'avventura del primo sindaco zambronese eletto democraticamente finì così. Nessuno lo ricorda, forse gli stessi parenti che vivono ancora a Zambrone lo hanno dimenticato. E' passato tanto tempo e tutto è cambiato. Il vecchio contadino tornò alla sua campagna senza rimpianti e senza grandi sofferenze, forse senza nemmeno rendersi conto che rappresentava qualcosa che andava ben al di là della sua persona. Era stato il primo sindaco zambronese dell'Italia libera e, per di più, comunista, uno dei nove sindaci comunisti riconosciuti dal Partito, eletti in Calabria in quelle memorabili elezioni del 1946. Non so dire se si trattò di un caso o se ci fu coscienza di classe nei suoi elettori: il mio paese, in quel tempo,

mentre ancora tornavano i reduci e i prigionieri di guerra, era un agglomerato informe ma pieno di vita, ricco di passioni e voglia di ricominciare da qualche parte, in qualche modo. Molti si accingevano ad emigrare. Argentina, Uruguay, Australia, Stati Uniti erano, nell'ordine, le mete da raggiungere per ricominciare a vivere dopo la guerra.

Ciò che mi impressionò, anni dopo, quando cominciai a riflettere sulle vicende e sulla storia del mio paese non fu tanto la vittoria dei comunisti che, in effetti, non hanno avuto mai grande peso nelle nostre vicende politiche e amministrative, ma che la gente -così mi sembrava- volesse quasi cancellare quell'episodio dalla sua memoria, come se il sindaco comunista fosse stato un'anomalia, un irrituale fuori-programma, quasi uno scherzo, per ridere e per prendere in giro a cominciare dallo stesso vecchio contadino chiamato ad interpretare un ruolo non suo. E invece, ma dovetti crescere e capire per esserne certo, era la forza della democrazia che quando è libera da pressioni e agisce in contesti in cui è bandito il ricatto della violenza e il condizionamento del bisogno e dell'egoismo, produce la libertà. E da allora Giuseppe Cono Grillo, il primo sindaco zambronese del dopoguerra, vecchio contadino, povero e semianalfabeta, emigrato in Argentina con la moglie quando aveva 75 anni, dignitoso e comunista, ha continuato a rappresentare per me tutto questo.

Salvatore L'Andolina



SAN NICOLA DI MIRA

Nicola nacque nel III secolo a Pàtara di Licia, in Asia Minore (attuale Turchia). Quasi certa la sua origine nobiliare. Fu eletto vescovo di Mira, per le sue doti di pietà e carità. Muore il 6 dicembre (intorno al 326). Il suo culto si diffuse dapprima in Asia Minore con pellegrinaggi alla sua tomba, posta fuori dell'abitato di Mira. Numerosissimi scritti in greco e latino ne fecero progressivamente diffondere la venerazione verso l'Occidente e dal quel momento, diffusosi in tutto il mondo, viene venerato da tutta la comunità cristiana. Le sue spoglie sono conservate a Bari nella basilica di san Nicola. Esse furono portate lì da un gruppo di marinai, che durante una spedizione navale partita dalla stessa Bari nel 1087, s'impadronì delle spoglie di Nicola. Nel 1089 vennero definitivamente poste nella cripta della basilica eretta in suo onore. Da quel momento, "Nicola di Mira" diviene "Nicola di Bari". Nel 1098 lo stesso Urbano II presiede nella basilica un concilio di vescovi, tra i quali alcuni "greci" dell'Italia settentrionale: c'è già stato lo scisma d'Oriente. La figura di san Nicola è inoltre all'origine della leggenda di Babbo Natale. Circostanza confermata da Dante Alighieri nel Purgatorio (XX, 31-33). Essa narra di un nobiluomo impossibilitato a sposare le sue figlie perché caduto in miseria. Il santo di Mira, allora, decise, per tre notti consecutive, di lanciare attraverso una finestra sempre aperta del castello, tre sacchi contenenti monete d'oro. Le borse, avrebbero dovuto contenere la dote delle tre fanciulle. Le prime due notti non ci furono intoppi. La terza, invece, trovò la porta chiusa. Deciso di mantenere fede al suo proposito, il vecchio dalla lunga barba bianca, si arrampicò così su tutti i tetti e gettò il sacchetto di



San Nicola di Mira

monete attraverso la canna del camino, dove erano appese le calze ad asciugare. Da quest'atto munifico risale l'uso folcloristico dei doni portati ai bambini da "Santa Claus" deformazione popolare e mitizzata di "Sankt Niklaus" nell'area anglosassone. Emerge, così, il volto di san Nicola. Un profilo aureolato non solo di santità e di fama ma anche di leggenda.

Tanti i miracoli attribuiti al santo. Tra questi, quello del salvataggio di un intero equipaggio durante una furiosa tempesta (in seguito al quale divenne il protettore dei marinai) o quello del superamento prodigioso di una carestia, fino alla resurrezione dei tre chierici che un albergatore avido e malvagio aveva fatto a pezzi e messi in salamoia per impossessarsi del loro denaro.

Alla fine del XX secolo la basilica, affidata da Pio XII ai domenicani, è luogo d'incontro tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente e sede dell'istituto di Teologia Ecumenica San Nicola.

Salvatore Grillo

IL SONDAGGIO

Il sondaggio proposto nei mesi passati sul sito www.aramoni.it: "Siete favorevoli all'unione tra Zambrone, Zaccanopoli e Zungri per la gestione associata di servizi e funzioni comunali?" ha dato i seguenti risultati: a) Sì, nel più ampio modo possibile (voti 93, pari al 56%); b) Sì, ma per servizi e funzioni limitate (voti 66 pari al 40%); No, sarebbe un errore politico (voti 8 pari al 5%).

Il prossimo sondaggio proposto è il seguente:

Che ne pensate della gestione del territorio nel nostro Comune ?

a) Bene b) Male c) Malissimo.
d) Non so

Collegatevi al sito www.aramoni.it ed esprimete la vostra preferenza.

Paolo Caia

TANTI AUGURI A:

Domenico Rizzo

Valentina Grillo

Sofia Mazzitelli

La vita vi sorrida sempre

**Federica Rosa e
Ignazio Di Renzo**

**Maria Antonietta Scrugli e
Carmine Chilelli**

**Maria Carmela Bonavena e
Giuseppe Lo Iacono**

**Marina Grillo e
Domenico Vangeli**

Siate felici come nel giorno del fatidico sì ...

**ENRICO CALAMAI: UN
"GIUSTO" TRA LE
NEFANDEZZE DELLA
DITTATURA ARGENTINA**

Enrico Calamai è un uomo vero. La sua sensibilità, immensa. E' l'undicesimo comandamento in carne e ossa: ama il prossimo tuo come te stesso. Egli è l'autore di *"Niente Asilo Politico. Diario di un console italiano nell'Argentina dei desaparecidos"* pubblicato da Feltrinelli. In esso racconta la sua terribile esperienza di vice console italiano in Argentina all'epoca della dittatura militare. Il 31 marzo scorso ha incontrato gli studenti del liceo Classico "Morelli" di Vibo Valentia. Di pomeriggio, la cittadinanza santonofrese. Nei due incontri il diplomatico ha ripercorso quel periodo tragico e terribile che attraversò l'Argentina dopo il golpe militare del 24 marzo 1976. Il regime militare segnò il passo il 10 dicembre 1983, allorquando sotto la pressione dell'opinione pubblica nazionale e internazionale, il generale Reynaldo Bignone fu costretto a concedere le libere elezioni. Le urne elettorali premiarono Raul Alfonsin. Fu così compiuto il primo passo verso la democrazia e il ripristino della verità. Durante l'incontro con gli studenti, Enrico Calamai ha ricordato una delle più grandi tragedie dell'ultimo scorcio del Novecento: quello dei "desaparecidos". All'epoca, il regime dittatoriale argentino per consolidarsi praticò torture brutali, feroci persecuzioni ed esecuzioni sommarie. Furono istituiti dal regime oltre 350 centri clandestini di detenzione (CCD). Il famigerato "Esma", il più orrendo. Circa quattromila persone furono uccise nei cosiddetti "voli della morte". Giovani scaraventati vivi dagli aerei militari nell'oceano Atlantico e nel Rhio de la Plata. Le vittime scomparse nel nulla furono oltre trentamila.



Il console Enrico Calamai

Il vice console conosceva molto bene la problematica dell'asilo politico. Nel 1974 aveva lavorato, infatti, per l'ambasciata italiana in Cile, governata da un'altra dittatura militare. Quella di Pinochet. La rappresentanza del governo italiano, all'epoca, era piena di rifugiati in cerca di asilo politico. Lì si prodigò per il salvataggio di tante vite umane. Analoga attività di salvataggio sarà intrapresa in Argentina due anni dopo. Il diplomatico rifiuta di tacere e di voltare lo sguardo altrove. Ma soprattutto, sfida gli interessi di quei governi (primo fra tutti quello italiano) che assistono indifferenti allo sterminio di una generazione intera. Per questa sua iniziativa il 10 dicembre 2004 è stato decorato dal Governo argentino con l' "Orden del Libertado General San Martin" per la sua attività in favore dei perseguitati argentini. Il diplomatico italiano ha poi ribadito quanto già scritto nel suo diario: *"La modernità del golpe militare in Argentina sta nel fatto che potrebbe, ancora oggi, succedere dappertutto"*. Raffaele Lo Preiato, direttore di questo giornale e organizzatore

degli incontri non ha esitato a definire il console: << *Un uomo "giusto" come Schilinder e Perlasca. Il sonno della ragione genera mostri. Ma l'operato di uomini come Enrico Calamai impediscono ad essa di sprofondare nelle tenebre del buio eterno. Egli ha saputo trasmettere una nuova luce: quella della speranza, che illumina e dà un senso compiuto all'essenza umana* >>.

Un grande scrittore argentino Luis Jorge Borges ha fatto incidere sulla sua lapide i versi di un antico poema inglese. *"Giammai con timore"*. E questo è l'alto insegnamento di Enrico Calamai, semplicemente un "giusto" tra gli orrori del Novecento ...

Marina Salamò
Studentessa del liceo Classico di
Vibo Valentia "Morelli"



**INTERVISTA AL
PROFESSORE
GIUSEPPE TREBISACCE**

Il professore Giuseppe Trebisacce, docente di Storia della Scuola, presso l'Università della Calabria, Presidente dell'Irre Calabria per il triennio 2002-2005, laureatosi all'Università di Bari, è autore di numerose pubblicazioni pedagogiche. E' uno dei maggiori esperti nazionali di storia della scuola e di quella meridionale in particolare, collaboratore di riviste specializzate, ha cooperato su specifici problemi con il Ministero dell'Istruzione ed i più importanti team nazionali sulle questioni dell'innovazione scolastica e delle devianze giovanili.

Professore, Lei è uno dei maggiori storici della scuola italiana e, in particolare, di quella meridionale. Segue, anche per ragioni connesse alla Sua attività di docente presso l'Unical, le vicende nazionali che si riferiscono alla scuola e ha, quindi, una visione completa della problematica. Qual è la sua opinione sulla situazione attuale della scuola italiana ?

La scuola italiana vive da qualche decennio una crisi profonda, dovuta ad una molteplicità di ragioni non sempre connesse tra di loro. Molti analisti la fanno un po' disinvoltamente risalire al movimento del '68, dimenticando che quel movimento, di respiro mondiale, ha inteso specificamente denunciare i mali cronici della società e

della scuola dell'Occidente capitalistico lasciando alle classi dirigenti dei vari Paesi il compito di affrontarli e risolverli. Personalmente, ritengo invece che alla base della crisi della nostra scuola ci siano, a partire dalla metà degli anni '70, due fenomeni di enorme portata sociale e culturale. Alludo al fenomeno della *scolarizzazione di massa* e all'altro, altrettanto dirompente, dell'*avvento di una società complessa e in rapida evoluzione*, rispetto ai quali la società italiana nel suo complesso ha mostrato segni di preoccupante inadeguatezza in termini di strumenti euristici ma soprattutto di pratica applicativa. A livello scolastico ad esempio, per corrispondere alle mutate esigenze formative dei singoli e delle collettività, sono stati varati una serie di provvedimenti legislativi, alcuni anche di avanguardia pedagogica e didattica (tempo pieno, programmazione, integrazione, autonomia...) che hanno incontrato notevoli resistenze e freni sulla via della realizzazione nell'*ethos* burocratico dell'amministrazione e nella mentalità tendenzialmente conservatrice del corpo docente. Ma più di questo, a determinare il parziale fallimento sul piano pratico-applicativo della "filosofia delle riforme" e il progressivo scadimento della qualità dell'istruzione hanno pesato l'*allentamento della tensione ideale e morale* che, complici alcuni mezzi di comunicazione vecchi e nuovi di grande impatto culturale e sociale, che caratterizza l'odierna società, e la *scarsa considerazione* di cui gode la scuola nelle preoccupazioni delle classi dirigenti e nell'opinione pubblica in generale.

Altro problema riguarda la formazione e l'aggiornamento

dei docenti. La scuola italiana, a Suo avviso, è sostenuta da un corpo docente all'altezza dei compiti richiesti da una scuola moderna, pienamente inserita nei contesti europei e internazionali e in grado di collegarsi direttamente con il mercato del lavoro?

Tra le mille ragioni della crisi della scuola oggi ce n'è una che riguarda la formazione e l'aggiornamento dei docenti. Rispetto ad un passato neanche troppo remoto, allorché era sufficiente la sola preparazione disciplinare per la trasmissione di contenuti culturali relativi ad una disciplina ad un' "utenza" sostanzialmente omogenea in quanto a provenienza economica, sociale e culturale, oggi al docente è richiesta una formazione professionale basata su competenze plurime, non solo disciplinari. Da parte sua l'Università, alla quale è stata da qualche tempo delegata la formazione degli insegnanti, stenta ad assolvere tale compito per una sua naturale (e anche storico-culturale) incapacità a coniugare ricerca e didattica, cultura e formazione. I corsi di laurea in Scienze dell'educazione e le Scuole di specializzazione per insegnanti secondari, a più di otto anni dalla loro attivazione, evidenziano limiti e disfunzioni che non contribuiscono certo ad elevare i livelli di professionalità richiesti al nuovo operatore della scuola, anche in rapporto ai nuovi scenari europei e internazionali con i quali gioco forza bisogna sempre di più in avvenire confrontarsi.

Il medesimo discorso vale per l'aggiornamento, la cui politica ricalca pratiche del passato abbondantemente superate (corsi organizzati *una tantum* negli scampoli di calendario scolastico e in situazione di convenzionalità, mai nel fuoco dell'azione didattica a contatto diretto con i problemi) quando non ci si affida solo all'iniziativa spontanea e volontaria del docente (autoaggiornamento). Anche nel campo dell'aggiornamento l'intervento dell'Università non ha dato in genere buoni risultati.

La qualità dell'insegnamento, secondo alcuni, lascia alquanto a desiderare. Prova ne sia, fatte le debite eccezioni, che è considerata modesta la qualità dell'apprendimento nelle discipline umanistiche e storiche, scarsa quella riguardante la conoscenza delle lingue straniere e addirittura assai scarsa quella delle discipline scientifiche e della matematica. Come porre rimedio, secondo Lei, ad una situazione così deprimente ?

In effetti, tutti gli istituti di rilevazione nazionale e internazionale registrano un abbassamento del livello di apprendimento dei contenuti di alcune discipline di studio da parte degli studenti di ogni ordine e grado scolastico, che pone l'Italia agli ultimi gradini delle classifiche internazionali. Difficile indicare una strada sicura per tentare di risalire la china, anche perché le cause di questo scadimento qualitativo *non sono soltanto interne* alla scuola. Se questo è vero, allora, oltre che di una più *qualificata professionalità* docente, di un maggiore *impegno curricolare* (più istruzione) e di minori *distrattori educativi* (meno extracurricularità), di una più *rigorosa applicazione e osservanza* delle regole, di una *maggiore serietà* degli studi, di un più *stretto collegamento* con gli altri soggetti della formazione per una reale integrazione delle forze in campo, c'è bisogno che la scuola recuperi *credibilità e considerazione* agli occhi della società e che questa inverta la pericolosa *deriva relativistica, edonistica, utilitaristica* sulla quale si è collocata, altrimenti qualsiasi proposta diventa un'inutile esercitazione retorica, una "osteria dell'avvenire" di marxiana memoria, che lascia le cose come stanno o, cosa più grave, le peggiora.

Come valuta la politica scolastica dell'attuale governo?

Non pare che l'attuale esecutivo abbia elaborato e messo in campo un'organica politica per la scuola. Finora si è limitato ad adottare la "tecnica del cacciavite" smontando alcuni punti controversi della cosiddetta Riforma Moratti (il portfolio, il tutor, il sistema dei licei) con iniziative dirette del Ministero o attraverso provvedimenti assunti all'interno della Finanziaria 2007 o nei dispositivi di legge sulle liberalizzazioni.

Con la tecnica del cacciavite e dei rattoppi non si va molto lontano, né ci si può limitare ad assecondare gli umori del corpo docente che, frastornato dalle riforme a raffica degli ultimi anni, chiede di essere "lasciato" in pace nel suo lavoro quotidiano. Occorre al contrario una politica scolastica partecipata e di ampio profilo che affronti alcuni nodi irrisolti della nostra storia repubblicana quali ad esempio la riforma della secondaria e il suo rapporto con la formazione professionale, di concerto con gli organismi regionali competenti e il mondo del lavoro.

Anche nei riguardi della scuola calabrese l'atteggiamento del Governo non è andato al di là di generiche attestazioni di simpatia. Nei fatti i provvedimenti del Ministro Fioroni hanno prodotto una sorta di commissariamento della scuola in Calabria, dimostrando di non tenere in grande considerazione le risorse esistenti sul territorio o di non volerle, chissà perché, valorizzare.

Quale messaggio lancerebbe ai giovani studenti di Zambrone e della Calabria per un futuro più sereno?

Curare quanto più è possibile la propria formazione sfruttando le mille opportunità che la società di oggi ci mette a disposizione e, magari, rinunciando a qualcuna delle tante sirene ammaliatrici che la stessa società ci offre. La formazione è oggi l'unica risorsa su cui un individuo può fare affidamento per affermarsi nel mondo del lavoro e realizzare un proprio dignitoso progetto di vita. Per conseguire tale obiettivo sono però necessari impegno, volontà e passione. Lo studio è dedizione, serietà e fatica, tanto più se si è nati in una regione sfavorita come la Calabria, dove ogni cosa è più difficile che altrove. La circostanza non deve certo demoralizzarci, anzi deve indurci a triplicare gli sforzi per riuscire nel nostro obiettivo. Oltre che la meta da raggiungere, ci deve sempre spronare e far da guida la speranza per cui se altri ce l'hanno fatta (e la storia del Mezzogiorno e della nostra Regione è ricca di esempi del genere), vuol dire che ce la possiamo fare anche noi. Auguri.

Salvatore L'Andolina



CRONACHE ARAMONESI

TARIFFE DI ABBONAMENTO

Il giornale verrà pubblicato con cadenza periodica. Le tariffe di abbonamento sono le seguenti:

-Abbonamento ordinario
€ 15,00

-Abbonamento socio sostenitore
€ 100,00

Il versamento potrà essere effettuato direttamente alla redazione o sul conto corrente bancario c/o BCC di San Calogero, filiale di Spilinga, N. 00000002695; cod. ABI 08887; cod. CAB 36410

Agricoltura & dintorni**IL PROCEDIMENTO DI VINIFICAZIONE**

Secondo il Barrio, Zambrone significa "Terra del vino e dell'olio buoni". Ma come si produce il vino? Una delle principali attività della civiltà contadina è storicamente rappresentata dalla vendemmia. Il vino, appunto, è il suo prodotto. Si ottiene dalla fermentazione del succo d'uva. E' una bevanda alcolica che contiene acqua, acidi, aglicerine, sali minerali, vitamine, alcol, sostanze coloranti e odorose. I fattori che condizionano la qualità del vino sono: il terreno e il tipo d'uva, il metodo di coltivazione, l'esposizione al sole della vigna e il clima. Il colore del vino dipende dal processo di fermentazione. Se si mette a fermentare solo il succo d'uva si ottiene il vino bianco, unite le vinacce a quest'ultimo, si ottiene il vino rosso. Una volta l'uva veniva raccolta e pigiata con i piedi, oggi, invece, essa è pigiata con la pigiatrice che separa il mosto (succo d'uva) delle vinacce, cioè le bucce. Il mosto e le vinacce depositate in vasche vengono lasciate a fermentare. La fermentazione avviene ad opera dei saccaromiceti, cioè i microrganismi che vivono sulle bucce degli acini d'uva e che a contatto con la polpa provocano la trasformazione dello zucchero in essa contenuto in alcol e anidride carbonica. Alla fermentazione segue la svinatura (ovvero la fase della separazione del mosto dalle vinacce). Il vino, per essere poi liberato da eventuali impurità, viene travasato e filtrato. Talvolta, viene corretto. Ciò accade allorquando devono essere migliorate alcune sue caratteristiche come il colore, l'acidità e il contenuto di alcol. Dopo un periodo più o meno lungo di maturazione il vino viene imbottigliato.

Concetta Zuccalà

**Amministrazione Locale****COMUNE, APPROVATO IL BILANCIO**

Via libera dal Consiglio comunale al Bilancio di previsione. La realizzazione del parcheggio alla marina in adiacenza alla strada provinciale 522, località scalo ferroviario e la scuola dell'infanzia nella frazione San Giovanni, queste le opere principali preventivate. Per la loro esecuzione l'amministrazione ha contratto, nei mesi addietro, appositi mutui per circa 400.000 euro. Due gli stanziamenti già recepiti nel bilancio comunale ed erogati dalla Regione. Il primo fa riferimento a una somma di derivazione comunitaria pari ad euro 600.000 concesso a tutti i Comuni del litorale marino per contrastare il fenomeno dell'erosione costiera. Il secondo è pari ad euro 162.000 ed è stato erogato dall'assessorato regionale ai Trasporti per interventi sulla viabilità comunale. Il Comune ha poi fruito dello stanziamento di un importo straordinario di euro 58.000 in quanto ha superato la soglia del 5% nella relazione tra l'attuale popolazione e i neonati. Detto importo sarà destinato ad articolati servizi sociali. Aumentata l'addizionale Irpef (dal 2 al 3 per mille). L'Ici è diminuita per i terreni (dal 6 al 5 per mille) mentre è rimasta al 4 per mille per la prima casa ed al 6 per mille per la seconda casa. L'esecuzione delle altre programmate opere è subordinata all'approvazione dei progetti da parte degli enti sovra ordinati.

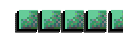
**Iniziative****DAFFINA', AL VIA "L'OASI" E "IL RITROVO"**

A Daffinà nelle settimane passate sono state avviate due attività.

La prima è quella organizzata da Diego Baldo. Il chioschetto "L'oasi" come per prassi da qualche anno, in occasione della stagione estiva ha aperto i battenti.

La seconda è l'inaugurazione del nuovo circolo "Il ritrovo". Quest'ultimo rimarrà aperto tutto l'anno. In tal modo sarà assicurato ai daffinesi uno stabile momento di aggregazione. L'iniziativa è stata ideata da Francesco Scordamaglia.

A quest'ultimo e a Diego Baldo la redazione rivolge gli auguri più sinceri di buon lavoro.

**CRONACHE ARAMONESI**

Periodico indipendente
d'informazione, politica e cultura

Editore
Centro Studi Umanistici e Scientifici
Aramoni

Registrazione presso il Tribunale di
Vibo Valentia al
N. 2 del 18 luglio 2005

Direttore responsabile
G. Raffaele Lopreiato
Progetto grafico, Stefano Simoncini
Studio fotografico, Franco Alleva

Hanno collaborato in redazione
Caia Paolo, L'Andolina Corrado Antonio,
L'Andolina Salvatore, Simoncini Stefano

Redazione
Viale A. Gramsci n. 3
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)
Tel. e fax 0963-392483
corradolandolina@alice.it

Responsabile trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003)
Corrado Antonio L'Andolina

Stampa
Tipolitografia Grafica Cosentina
di Caputo & C. Snc
Via Bottega, 7; tel. 0984-21383 -Cosenza (Cs)

Chiuso in redazione il 9 luglio 2007